

RESTITUZIONI

**Programma biennale di restauri di opere appartenenti al patrimonio artistico
del Paese, curato e promosso da Intesa Sanpaolo**

**Dal 1989 ad oggi l'impegno di Intesa Sanpaolo per la salvaguardia e la valorizzazione
del patrimonio artistico nazionale**

Nell'ambito degli interventi volti alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio artistico del Paese, l'impegno di Intesa Sanpaolo trova efficace espressione nel programma di restauro di opere d'arte denominato *Restituzioni*, promosso e gestito in collaborazione con gli enti ministeriali competenti in materia di tutela dei beni culturali, con la curatela scientifica di Giorgio Bonsanti, Carla di Francesco e Carlo Bertelli (curatore emerito).

Il programma vede impegnata Intesa Sanpaolo al fianco delle Soprintendenze, delle Direzioni Regionali Musei e dei Musei autonomi nella periodica selezione di un consistente numero di opere bisognose di interventi conservativi e nel loro restauro, a cui fa seguito l'organizzazione di mostre temporanee che permettono al grande pubblico di conoscere i risultati degli interventi, con la pubblicazione di cataloghi in cui confluiscono, a futura memoria, le acquisizioni scientifiche che il restauro ha consentito.

Avviato nel 1989 dall'allora Banca Cattolica del Veneto, *Restituzioni* ha gradualmente ampliato il proprio raggio di azione, di pari passo con la crescita di Intesa Sanpaolo, ed ha raggiunto oggi dimensione e importanza nazionali, annoverando anche interventi nei territori esteri in cui il Gruppo è presente, con il restauro di opere di Repubblica Slovacca, Germania, Francia e Brasile. **In 36 anni di attività, sono oltre 2200 le opere riportate in *pristinam dignitatem*:** una sorta di ideale museo, con testimonianze che spaziano dalle epoche più antiche fino alle soglie dell'età contemporanea, dall'archeologia all'oreficeria, alle arti plastiche e pittoriche.

Un curriculum a cui si affiancano gli **interventi su opere di scala monumentale**, che hanno interessato, ad esempio, i mosaici pavimentali paleocristiani della Basilica di Aquileia, gli affreschi di Lanfranco nella Cappella del Tesoro di San Gennaro nel Duomo di Napoli, quelli di Altichiero e Avanzo nella Cappella di San Giacomo nella Basilica del Santo a Padova, il portale in bronzo della Basilica di San Marco a Venezia, gli affreschi di Stefano fiorentino dell'Abbazia di Chiaravalle milanese, due delle vetrate rinascimentali di Santa Maria del Fiore a Firenze, l'intera realtà museale di Casa Manzoni a Milano, il grande telero della Cena di san Gregorio Magno di Paolo Veronese nella Basilica di Monte Berico a Vicenza. Rientrano tra i 'restauri monumentali' nella ventesima edizione di *Restituzioni* il cinquecentesco monumento in marmo raffigurante la *Madonna del Parto* di Jacopo Sansovino conservato nella Basilica di Sant'Agostino in Campo Marzio a Roma, gli affreschi di Girolamo di Romano, detto il Romanino, rinvenuti durante i lavori di restauro dell'organo Antegnati-Serassi nel Duomo Vecchio di Brescia, e il *Cavallo colossale* di Antonio Canova, imponente scultura in gesso custodita al Museo Civico di Bassano del Grappa.

Ad oggi, sono centinaia i soggetti - siti archeologici, istituzioni museali, chiese e altri enti garanti della destinazione pubblica dei propri tesori - che hanno beneficiato di questo programma, così

come i laboratori di restauro qualificati, distribuiti da Nord a Sud, incaricati dei restauri ed altrettanti gli studiosi coinvolti nella redazione delle schede storico-critiche per i cataloghi.

RESTITUZIONI 2025 – XX EDIZIONE

L'attuale edizione del progetto Restituzioni, la ventesima, è stata avviata nel 2022 e vede in corso il restauro di 123 opere provenienti da tutta Italia, con il coinvolgimento di 51 enti di tutela e 58 laboratori di restauro. La mostra conclusiva si terrà a Roma nell'autunno 2025.

A fronte di opere di artisti più noti al grande pubblico – Giovanni Bellini, Bartolomeo Vivarini, il Bronzino, Giulio Romano, Battistello Caracciolo, Luca Giordano, Mario Sironi, Pino Pascali – molti sono gli oggetti “particolari” che testimoniano la varietà e peculiarità del patrimonio artistico italiano, offrendo l'occasione per interventi di restauro interessanti per tecnica e metodologie, come, ad esempio, la spinetta di Antegnati di metà Cinquecento, la *draisina* ottocentesca (antenata della bicicletta) da Gallarate, l'arco da Samurai e la barca cinese dal Castello Ducale di Agliè, la barca cucita di I secolo d.C., di oltre 4 metri, dal MAN di Adria, due abiti modello *Charleston* da Roma, la pianeta e la stola di manifattura messicana, in piume di colibrì, da Roma, il letto in avorio di età romana da Chieti, il grande *Reliquiario a tabella* da Serra San Bruno.

Per la prima volta, Restituzioni apre agli strumenti scientifici, con una *macchina planetaria* dal Museo della Scienza e della Tecnica di Milano.

Splendidi la *Cariatide* da Villa Adriana, l'Arazzo con *L'ingresso in Palestina dell'esercito di Vespasiano e Tito* dalla Fondazione Cini, la *Croce policroma* da Pisa, l'arazzo su cartone di Raffaello del Museo Pontificio della Santa Casa di Loreto, la *Madonna col Bambino* di Pietro Alemanno da Capua, il rilievo rinascimentale del Bargello e quello costantinopolitano di Ravenna, così come i dipinti di Simone Peterzano da Como, di Fra' Galgario dalla Pinacoteca di Brera, di Colantonio da Capodimonte. Forte il nucleo di dipinti secenteschi, con opere di Nicolas Régnier (Torino), Luca Giordano (Genova), Ludovico David (Roma), Giovanni Lanfranco (Roma), Battistello Caracciolo (Campobasso), Mattia Preti (Reggio Calabria). L'arte moderna/contemporanea è presente con opere di Mario Sironi, Massimo Campigli, Hans Lendorff, Giulio Aristide Sartorio, Angelo Zanelli, Felice Carena, Emanuele Cavalli, Pino Pascali.

Di impressionante potenza espressiva, il Retablo della *Adorazione dei Magi* dalla chiesa milanese dei Santi Apostoli e Nazaro Maggiore, altrimenti nota come San Nazaro in Brolo.

L'imponente bassorilievo scolpito in legno, policromo e con estese dorature (212x170 cm), fu commissionato sul finire del XV secolo per una cappella della chiesa da un ricco mercante milanese, Protasio Bonsignori da Busto, impegnato nei commerci con il Nord Europa e legato alla famiglia di banchieri Fugger. Il restauro, concluso nel dicembre scorso, è stato realizzato dall'IRPA-Institut Royal du Patrimoine Artistique di Bruxelles, grazie alla collaborazione internazionale posta in essere da Soprintendenza e Diocesi di Milano, Fondation Périer-d'Ieteren, Fonds Jean-Jacques Comhaire e Fonds René et Karin Jonckheere gestiti dalla Fondation Roi Baudouin e Intesa Sanpaolo nell'ambito di *Restituzioni*.

Per lungo tempo attribuita ad un anonimo artista tedesco, grazie al restauro si è potuto ricondurre con certezza la paternità del capolavoro a Jan II Borman della celebre famiglia di scultori di Bruxelles.

Se il viaggio dei Re Magi raccontato sullo sfondo allude ai viaggi e agli scambi, non solo commerciali, tra l'Italia e le terre dell'Europa del Nord del XV secolo, questo affascinante scenario è riproposto ora, a sei secoli di distanza, grazie ad una collaborazione internazionale.